

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e io riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N° 229.

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affiancati.

Le associazioni si ricevono ciascuna presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

REPUBBLICA DI LIBERIA.

Vts.— Il presidente della Repubblica di neri, Liberia, sig. Roberts, che l'anno scorso visitò l'Inghilterra, vi ha, secondo ne dice il *Times*, mandato da ultimo un suo scritto. Egli mostra, che il commercio degli schiavi cessò nel paese di Gallinas posto al nord di Liberia, ed esprime la speranza, che comprenda quel territorio, che costerebbe soltanto 2000 lire sterline, si potrebbe porre un termine per sempre al traffico degli schiavi che si fa sul fiume Gallinas. Allora la costa abitata da negri liberi in quella parte dell'Africa occidentale (fra la costa di Sierra-Leone e la Guinea) sarebbe di 700 miglia inglesi. Il noto quacchero Samuele Gurney, banchiere in Londra, fratello di mistress Fry, tanto benemerita dell'istruzione del Popolo, ed uno dei promotori del congresso della pace, fece al presidente di Liberia, per questa compra, il dono di 1000 lire sterline. Un signore di Cincinnati negli Stati-Uniti offrì egli pure 400 lire. Con questi esempi non è da dubitarsi, che le altre 600 lire non sieno assai presto trovate. L'occupazione di alcuni punti forti all'imbarcatura dei fiumi ed in qualche seno di mare bene collonato; questo sistema di comprare il territorio sulla costa per impedire ai mercanti di schiavi l'accesso del mare; la fondazione di altre colonie di Negri liberi ed educati alle arti civili lungo quelle coste, sarebbero mezzi più efficaci e più economici, che non le flotte che, con grave dispendio d'uomini e di danari, incrociano lungo le spiagge africane per piggliare al varco i legni negrieri. Le spese che l'Inghilterra e la Francia fanno annualmente per impedire la tratta, con esito si poco fortunato, dovrebbero convertirsi d'accordo in questo sistema di progressivo incivilimento della costa africana. E' potrebbero poi chiamare anche gli altri Popoli a concorrere a quest'opera di civiltà e di carità cristiana, a cui dovrebbero prestarsi le società di propaganda religiosa che si trovano in Europa, e quelle per l'abolizione della schiavitù, per l'educazione del Popolo, per la pace, per le scienze, per la geografia e la storia naturale e per altri scopi umanitari, e fino quelle che in vari luoghi s'occupano di estendere all'estero lo spaccio dei prodotti dell'industria nazionale, come ve ne sono in Germania e nel Belgio. A tutti i paesi dell'Europa, che fanno traffico marittimo dovrebbe essere assegnato sulla costa occidentale dell'Africa qualche punto in custodia, che servirebbe di stazione ai loro navighi, di porto d'appoggio, di deposito commerciale, e di centro per la diffusione della civiltà e della Religione di Cristo nell'interno dell'Africa. Tutte codeste forze a-

nite al medesimo scopo potrebbero in poco tempo ottenere ottimi effetti. In ogni capitale d'Europa vi potrebbe essere un istituto d'educazione pratica per i giovanetti negri, che si rimanderebbero poi sul nativo loro suolo. Essi sarebbero cristianamente educati ed apprenderebbero oltre a questo le arti della civiltà. Codesto mezzo d'unione dovrebbe essere adoperato massimamente da quelli fra gli Stati-Uniti d'America, che sono contrari alla schiavitù, in luogo d'adoperare una sterile e pericolosa agitazione, contro quelli che vogliono mantenerla tuttavia. Tutti sanno che quando gli abolizionisti vollero far passare nel Congresso americano un voto contro la schiavitù dei negri nell'Unione americana, i rappresentanti degli Stati meridionali, che hanno schiavi minacciaron, con grave pericolo per la civiltà e la libertà dei Popoli, di rompere l'Unione. Abolire la schiavitù agli Stati-Uniti d'America con un voto del Parlamento è quindi, per ora, piuttosto impossibile che difficile, ad onta che il progresso degli Stati occidentali, che prosperano mediante il lavoro libero, debba condurre, presto o tardi, a questo effetto. Ma per il momento non è da pensarsi; ed il solo modo di preparare l'abolizione della schiavitù si è quello di provare negli stessi Stati del mezzogiorno il vantaggio del lavoro libero, e di sottrarre ad essi gli schiavi almeno per l'avvenire. Si potrebbero formare delle associazioni in tutti gli Stati abolizionisti, non per declamare contro la schiavitù, ma per compere gli schiavi giovanetti, per educarli e farli quindi trasmigrare nell'antica loro patria. Sottraendo ai proprietari di schiavi i più giovani di essi si verrebbe poco a poco rendendo più facile la soppressione di quella vergogna, che può tornare tanto pericolosa all'esistenza medesima dell'Unione. L'Inghilterra spese 200 milioni di fiorini per abolire d'un tratto la schiavitù nelle sue colonie delle Indie Occidentali; quantunque vi potesse esistere ancora a lungo senza suo pericolo. Gli Americani, ai quali la schiavitù sul loro territorio è un costante e grave pericolo di una scissura ad essi rovinosa, e che minerebbe d'un tratto la loro grande potenza, che va acquistando proporzioni gigantesche, potrebbero, mediante la libera associazione, spendere altrettanto e più. Gli effetti sarebbero più lenti, ma sicuri e senza gl'inconvenienti che nelle Indie Occidentali inglesi provennero dal subito passaggio della schiavitù alla libertà.

Si è notato, che qualche negro giovanetto tolto al deserto e comperato da qualche ricco europeo in Egitto, in Algeria, in Tunisi, in Tripoli, od in qualche altro punto dell'Africa settentrionale, educato e trattato assai bene e da uomo libero da' suoi padroni, pure uccela di tornare

alla terra de' suoi padri. Udii e parlai con taluno di questi, che aveva avuto una buona educazione in Europa, e la cui tornata ne' suoi paesi non sarebbe certo stata indarno per la civiltà di quelle regioni. Ebbene: non si potrebbe fare della schiavitù medesima uno strumento che servisse all'abolizione di codesto infame mercato di carne umana? Non potrebbero i ricchi cristiani europei comprare sui mercati dell'Oriente gli schiavi giovanetti, che cadono in mano dei mussulmani? Codesti giovanetti portati in Europa, bene e praticamente educati, trattati cristianamente, giunti all'età d'uomo non si potrebbe abbandonarli al loro istinto e lasciare che tornino ai caldi climi desideratissimi? Potrebbe ciò essere mai indarno, e non sarebbero anzi questi i veri missionari della civiltà? Non varrebbe meglio, nelle grandi capitali d'Europa lo spendere qualcosa in simili semenzai di civiltà, che frutterebbero assai ed a lungo andare sarebbero anche un'economia, che non il tenervi serragli di stirpe africane e stanzioni di esotiche piante? Non sarebbe per certi ricchi più bello divertimento questo di educare i figli dell'Africa, che non di mantenere ed allevare delle mule di cani, delle scimmie, dei papagalli? Certe corporazioni religiose le quali in Europa combattono una battaglia, da cui non provengono che scandali, che divisioni, che odii funesti, non potrebbero adoperare la loro molto influenza a preparare con questi o simili mezzi, nell'Africa i tabernacoli, dove la Chiesa di Cristo aspetta dall'opera loro di estendersi? Oh! se la Francia avesse adoperato meglio i molti milioni di danaro e le molte migliaia di vite spese in vent'anni in Africa, se ne avesse fatto una conquista, più lenta in apparenza, ma in fatto più sollecita e più sicura, educando le anime, quante vergogne e quanti pericoli non si sarebbe essa risparmiati?

Noi vogliamo lo scopo e trascuriamo i mezzi. Non si potrà togliere l'infamia della schiavitù che degrada gli uomini e che è un delitto orrendo a tutti i cristiani, che facendovi concorrere simultaneamente tutti i mezzi: la Religione come la scienza, la filantropia come l'interesse, la forza come l'educazione.

ITALIA

Scrivesi da Livorno il 27 allo Statuto:

Jeri fu definitivamente sgombrato il lazzeretto dai detenuti politici che il decreto d'amnistia ha reso alle famiglie ed alla libertà. Voglia Dio che le passate vicende non rimangano prive d'insegnamento; ma di questo si persuada il Governo, che senza la sua azione vigile, operosa, educatrice, esse resteranno senza effetto.

-- Scrivono pure da Livorno al giornale la Riforma in data del 26: ieri la Cauera di con-

mercio nulla poté fare per l'imprestito col Governo, per non esservi stato un numero sufficiente di negozianti; è stata rimessa la seduta a giovedì, ma temo dell'esito.

Il vapore da guerra toscano il *Giglio*, bastimento costruito or sono appena 3 anni, non è capace d'intraprendere un viaggio per Napoli! Vedete come il Governo è ben servito. Sento che il bastimento è marcio nell'interno.

« Un altro caso di cholera a Marciana ed uno a Portoferrao.

« Qui abbiamo un tempo pessimo ed i vapori non hanno potuto partire né ieri, né oggi; non è giunto nemmeno il postale da Malta. »

— Il *Monitore* di questo giorno, stampato in tre fogli, contiene due decreti di S. A. I. R. il gran duca regnante. Col primo, in linea di esperimento sino a tanto che non abbia ottenuta l'approvazione dei corpi legislativi, approva un regolamento comunale di 174 articoli. Col secondo comanda, che a contare dal 1 gennaio 1850, venga posto in esecuzione un regolamento sulle pensioni, di 32 articoli, il quale assumerà il carattere di legge dopo che sarà stato discusso e adottato dalle assemblee legislative.

I giornali dell'opposizione a Torino biasimano il governo per le circolari dirette da' vari ministri a' loro subalterni, in cui raccomandano loro di adoperarsi attivamente affinché gli elettori non manchino all'utilizzo loro, e le elezioni riescano in senso favorevole al ministero. Taluni di questi pretendono che oltre a queste circolari, pubblicate dal giornale *ufficiale*, ne esistano altre segrete, in cui le istruzioni in proposito agli impiegati diversi sarebbero più esplicite. La Legge d'oggi non nega questo fatto, benché non lo affermi, e dice che il ministero non è tenuto a pubblicare il suo privato carteggio ufficiale, come non è in dovere di rispondere a qualunque interpellanza. Quel foglio, che viene considerato come organo del ministero, assicura però che qualora esistessero codeste circolari, nulla vi sarebbe in esse che si opponga ai principi costituzionali.

A Genova furono pubblicati due proclami agli elettori, uno dell'intendente, l'altro del sindaco, in cui è dimostrata l'importanza delle nuove elezioni per il benessere morale e materiale di Genova, che rende necessario il concorso di tutti coloro che sono chiamati a compiere tale atto.

Terenzio Mamiani pubblica pure uno scritto in proposito, in cui esorta alla moderazione e a mantenere la dignità nazionale.

Da Roma nessuna novità: Si ripetono sempre gli stessi dubbi circa il ritorno del Papa.

Il *Journal des Debats* reca una sua corrispondenza da Roma in data del 20 nov., a cui togliamo il seguente brano:

Oggi come por lo passato, altro diritto non abbiamo che di desiderare due cose: il ritorno del Papa e un motivo onorevole di redire a casa nostra. Cestosi due fini, in luogo di comportare l'impiego di misure violenti, le escludono, dacchè il motu proprio venne accettato dall'Assemblea legislativa. Quanto dunque il governo pontificio dee da noi ricevere, e vi accerto ch'è lo conosce appieno, si ridurrà a consigli più o meno graditi, ad insinuazioni più o meno energiche, a domande più o meno insistenti. Se altro venisse tentato, si complicherebbe d'assai la questione e se ne ritarderebbe lo scioglimento. La questione romana non è uno di quegli imbrogli, cui puossi tagliare il nodo con un colpo di spada; e i' esperienza lo dimostrò.

Il ritorno del Papa è aggiornato indefinitivamente, e niente nelle attuali circostanze ne resterà meravigliato: però noi opiniamo che tale ritardo sia più dannoso che utile. Senza tener conto delle questioni che più davvicino invocano la presenza del Pontefice nella sua capitale, una ve n'ha d'urgentissima, ed è la questione finanziaria. Il modo con cui i diversi rami d'amministrazione si sostennero fino ad oggi è un vero miracolo; ma il miracolo è prossimo a svanire. Alcuni giorni addietro la cassa del Tesoro trovavasi vuota allatto, e fu d'uopo ricorrere al Monte di

Pietà che poté somministrare circa 50.000 franchi per supplire ai bisogni del momento. Ma in qual modo provvederassi alle spese del dicembre e a quelle, che ricorrono alla fine di novembre? Niente lo sa, e niente potrebbe prevederlo.

Due mezzi si offrono alla commissione cardinalizia per togliersi a questo impiccio: un prestito ovvero una nuova imposta. Il prestito non sembra realizzabile, giacchè se è vero che molti intermediari si presentano per aiutare la stipulazione, niente ne fanno un'offerta diretta. Non riman altro dunque che creare una nuova tassa: ma in tali circostanze questo sarebbe un grave errore e in politica e in economia. La presenza del Papa a Roma potrebbe fino a un certo punto migliorare la situazione. La confidenza dei capitalisti dipende dal governo pontificio; e lor quando questo governo sarà rientrato nelle sue condizioni normali ed offrirà loro una guarentigia morale, il di cui primo fondamento è il soggiorno del Pontefice a Roma, eglino s'affretteranno a sovvenarlo, poiché in allora la restaurazione sarebbe compiuta e il territorio è abbastanza ricco per prometter loro un sicuro rimborso.

Le medaglie coniate in commemorazione della restaurazione pontificia si distribuiranno in breve ai diversi corpi dell'armata spedizionaria. Una medaglia della stessa impronta, ma d'un modello più grande e del valore di 1000 franchi, sarà coniata in oro per ciascuno dei diplomatici che presero parte alle conferenze di Gaeta.

Leggesi nel carteggio della *Legge* in data di Roma 24 novembre:

Viene confermata la totale partenza degli Spagnuoli dallo Stato Pontificio. L'ordine fu recato al generale Cordova martedì scorso e domani principieranno ad imbarcarsi. La cosa dispiace assai alla Corte di Portici, ed all'ambasciatore spagnuolo Martinez de la Rosa.

AUSTRIA

Il *Lloyd*, appoggiandosi sull'atto costitutivo del 4 marzo, il cui 1° paragrafo accorda a tutti i cittadini l'uguaglianza dei diritti politici ai professanti qualunque religione, si leva contro gli organi subalterni del governo che sembrano mettere il loro voto contro l'imperiale risoluzione, e, con un pretesto o coll'altra, si rifiutano di rispettarlo. Il *Lloyd* crede, che se il ministero non s'affretta a rendere rispettati i diritti fondamentali dell'impero la gente s'avvezzerà a credere ch'esso non ne vegga malvolentieri la lesione, e ch'egli conti fra suoi migliori amici i nemici dell'opera sua. Sappiano tutti i governatori, che cessarao d'aver vigore tutte le leggi e gli usi che sono contrari ai diritti fondamentali. Due righe del ministro dell'interno possono loro togliere gli scrupoli riguardo alla validità di quelle leggi. Cio che nella Costituzione può essere una verità dev'esserlo subito ecc. Pare che l'articolo si riferisca ai trattamenti usati verso gli Israeliti, in Polonia ed in Ungheria. — Il *Wanderer* raccolgendo le parole del *Lloyd*, le tiene come un segnale, che il ministro dell'interno abbia in pronto qualcosa su tale oggetto. Ma il *Wanderer* crede sconveniente il supporre, che il ministero abbia bisogno d'un decreto, d'un ordine speciale per far eseguire la Costituzione, in quanto non è stato d'acordo di guerra sospesa. Eso dovrebbe, non supplicare gli impiegati a farsene fedeli osservatori, ma castigarli quando ci mancano ad essa. È il ministero medesimo, che liberamente ha fatta la Costituzione; e dalla piena di lei osservanza può nascer soltanto la fiducia del Popolo. — I giornali di Vienna s'occupano in questo proposito del parrocchiano viennese della Leopoldstadt, il quale nelle scuole fa sedere gli alunni israeliti su banchi separate, e si scusa col dire, che ciò non è divietato del 1.º § della Costituzione; quasiché la Costituzione dovesse esplicitamente contenere l'abolizione di ciascuno in paricolare dei barbari e poco cristiani usi del medio evo.

I fogli di Vienna s'occupano pure della colonizzazione dell'Ungheria, la quale offre tante

fertili terre ancora incolte. Alcuni fogli, come il *Corrispondente austriaco* e la *Gazzetta d'Augusta*, avendo commesso l'imprudenza di consigliare la colonizzazione tedesca, colo scopo francamente espresso di dar da vivere a tutti i proletari e insoddisfatti della Germania, e di mescolare stranieri elementi alla popolazione indigena per togliere la forza di resistenza e per meglio procurare la fusione colla Germania, mettendo in contrasto le diverse nazionalità, la stampa ungherese ed illirica s'è levata contro questi progetti, dicendo, che l'Ungheria non è luogo proprio alla deportazione dei rivoluzionari o dei malviventi tedeschi, i quali non vi porterebbero i 200 milioni di capitale, che per l'opera della colonizzazione occorrebbero. Tanto i fogli maggiari, come gli illirici mostrano, che fra gli Ungheresi e gli Slavi medesimi vi sono luoghi troppo popolati e sterili, la cui popolazione si potrebbe in parte trasportare sulle fertili terre del governo medesimo. — Da tutto ciò si rileva, dice un foglio viennese, che i progetti di germanizzare l'Ungheria, di cui si occupano alcuni fogli tedeschi, troverebbe ostacoli inaspettati in quel paese.

— Il generale Mayerhofer de Grünbühl fu nominato a provvisorio capo politico del Voivodato serbico e del Banato di Temesch, e ad i. r. commissario ministeriale plenipotenziario fu nominato per quel paese della Corona Eduardo Griez de Ronzé i. r. consigliere di governo e capitano circolare di Cattaro.

— La *Gazzetta di Agram* ha dai confini della Bosnia: Intorno allo stato di cose della Bosnia ci viene riferito, che il Kadilue di Bihaç e gli altri vicini del luogo sono fermamente decisi di non volersi sottoporre alle nuove imposte prescritte dal visire di Travnik. Dieci che in quest'ultima città stiano giunti in tutto 8000 armati.

— Secondo le notizie, che s'hanno dei confini della Sassonia le cose in quel paese si fanno oscure. Nel corpo d'armata, che si trova in Boemia molti credono possibile una marcia in Sassonia.

GERMANIA

Secondo le ultime notizie da Francoforte, da Berlino e da Vienna, dice la *Gazz. d'Augusta*, sarebbero insorte nuove difficoltà per l'installazione del potere centrale provvisorio austro-prussiano, il corso della cui vita minaccia di finire prima, ch'esso abbia dato segno della sua esistenza. Il dualismo germanico è un concetto di così difficile esecuzione, che sembra non poter nemmeno avere un cominciamento qualunque, poichè la lotta fra le due teste poste su di un solo corpo è nata fino nel principio di questa singolare creazione. Col dualismo nel potere, mentre l'uno dei capi tende da una parte, l'altro dall'altra, è impossibile di non produrre una scissura, e che gli Stati minori non si schierino gli uni da una parte, gli altri dall'altra. — Il partito così detto di Gotha, alla cui testa trovasi il celebre Gagern, ha ora, nella *Gazz. tedesca* fatto la sua professione di fede, e s'è dichiarato per la Lega prussiana e per il Parlamento tedesco di Erfurt, non volendo sacrificare all'intérêt austro-prussiano la Dieta ed il principio dell'unione germanica. Adessu, dicono, la Prussia sta alla testa della causa tedesca; se l'Austria e la Baviera fossero al caso di proporre qualcosa di meglio, la Nazione sarebbe con loro. — Questo è l'esito delle trattative, che si dicevano intavolate fra il governo prussiano ed i capi del partito, che volea l'unione della Germania colla Prussia. Tale dichiarazione, fatta in questo momento, potrà forse avere influenza sui piccoli Stati della Germania e servire ai disegni della Prussia.

FRANCIA

Sembra, che al principe Presidente della Repubblica Francese sia in mal punto per i suoi disegni imperialistici venuta la concorrenza dell'esempio dell'imperatore Faustino di Haiti. I giornali di caricature di Parigi colle loro mar-

gli, come il
zeita d'au-
za di consi-
scopo frances-
uti i prole-
di mesco-
ne indigena
per maglie
mettendo in
stampa un-
questi pro-
luogo pro-
pari o dei
orterebbero
opera della
i fuggi mag-
fra gli Un-
uoghi trop-
si potrebbe
del gover-
no, dice un
ermanizzare
fogli tele-
ti in quel
bühl fu no-
Voivodato
i. r. com-
i nominato
Griez de
pitano cir-

ansfini della
Bosnia ci
e gli altri
ci di non
prescritte
est' ultima
dei confini
anno oscu-
in Boe-
in Sas-

ancorafae,
d' Augu-
er l'istal-
o austro-
zia di si-
della sua
concesso
non poter
ualunque,
su di un
di questa
el potere,
arte, l'al-
lurre una
schierina
altra. — Il
sta trovasi
z. tedesca
dichiarato
mento te-
all'inten-
io dell'u-
russia sta-
ria e la
uacosa di
— Questo
no intava-
del per-
nita colla
testo ma-
ai piccoli
egni della

nalezie con cui corbellano sua maestà vera ed i suoi gran dignitari e principi del sangue, gettano maliziosamente il ridicolo sul pretendente dell' Eliseo, il quale vede di mal' occhio le caricature che non si sa se somiglino più a sire Faustino e i suoi, od a Bonaparte e alla sua corte. Del resto forse che anche Luigi Napoleone teme coll' anichilimento della Repubblica di volgere contro di sè ad una piena rottura i legittimisti. D'altra parte forse che simili ridicolaggini faranno risentire la Nazione, la quale vedrà la piccolezza dell' idolo nuovo a confronto di Napoleone.

— Secondo il Lloyd l'ex Presidente della Repubblica di Venezia Daniele Manio trovasi a Parigi, dove vive assai ritirato e s'occupa delle memorie di Venezia. Vuolsi che Garibaldi abbia ottenuto di abitare in una città meridionale della Francia.

— La guarnigione di Parigi è al suo pieno compimento. Viene stimata di circa 100,000 uomini d'ogni arma, i quali occupano le caserme e le barache.

— Il sig. di Saint-Priest è l'autore d'una proposizione contro l'usura. Questa proposizione fu presa in considerazione e dev'essere discussa quanto prima.

Avete un bel fare delle leggi contro ciò che sfugge alla loro azione!

Anche prima che noi avessimo il tempo d'in-
vocare l'autorità di Turgot e di Bentham, pro-
testando contro la proposta Saint-Priest, tale pro-
posta era condannata dal Moniteur nel quale
leggesi stamane (25 nov.) il seguente decreto :

Un decreto del Presidente della Repubblica emanato li 10 di questo mese, dopo aver udita l'opinione del consiglio di Stato, abrogò il decreto del capo del potere esecutivo del 4 nov. 1848, relativo all'interesse del dinaro in Algeria.

Cedesto decreto, che aveva avuto per iscopo di diminuire l'interesse del dinaro in quel paese, aveva precisamente raggiunto un'opposto risultato. Il commercio e la colonizzazione non potevano più procurarsi capitali, o que' che tal fata essi pervenivano a farsi prestare, venivano loro accordati a prezzi esorbitanti da persone che si facevano necessariamente pagare la punizione o il disonore, a cui si perigliavano.

Non può dissimularsi che il decreto del 4 novembre 1848 molto contribuì alla crisi onde l'Algeria è ancor tocca. Il decreto del 10 di novembre 1849 collo ristabilire la concorrenza, farà rifluire il corso de' capitali che si era stabilito tra la Francia e l'Algeria, e nuovamente discenderà l'interesse a un grado che agevolerà le transazioni di commercio ed i lavori della colonizzazione. Questa misura si vivamente reclama dalla Camera di Commercio d'Algeri e d'Orano e dalla stampa del paese, sarà accolta come un beneficio dall'intera Algeria.

— Il rapporto del generale Oudinot sull'appello di 80,000 uomini della classe del 1849 fu presentato all'Assemblea. Il ministro della guerra, invitato a recarsi in seno della Commissione, si astinse in modo formale a porgere innanzi la fine del mese di marzo 1850 un sistema militare completo sopra il rimpiazzamento, la fissazione dei ruoli, e finalmente la costituzione di una riserva imponeante. Il ministro ha ricordato ch' egli aveva promesso solennemente di ridurre l'effettivo dell'armata a 400,000 uomini, ed anche a 380,000 nel caso che la Francia cessasse d'occupar Roma. Il numero d'uomini da levarsi nel 1850 sarà subordinato a queste disposizioni e la loro incorporazione sarà compensata dal congedo degli uomini della classe del 1843.

La Commissione propose l'adozione del progetto di legge.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il Constitutionnel dimostra alla maggiorità ch' essa è necessariamente ne' migliori termini col Presidente :

Convien notare che, quando Napoleone ha

composto un gabinetto preso nella maggiorità, un antico plenipotenziario ed un antico ministro del governo del general Cavaignac si sono dimessi dalle loro funzioni diplomatiche. Noi ricordiamo alla maggioranza che tali dimissioni sono dimissioni del terzo partito. Gli è perchè il Presidente si avvicinò ad essa che codesti dissidenti s'allontanano da lui.

In conclusione il Presidente della Repubblica non ha allontanato nè uomini di grande ingegno, né uomini della maggioranza. E se non riuscì ad appoggiarsi sui primi, ei si è più fortemente appoggiato sulla seconda, componendo un ministero più somigliante ad essa.

Mentre che egli rivendicava i diritti di Presidente, contemporaneamente e collo stesso atto ha reso un più solenne omaggio a quelli dell'Assemblea. E, checchè si possa fare, qualunque attacco si dirigga contro di noi, noi ci argomenteremo costantemente a conciliare questi due diritti.

L'Opinion publique scrive :

E sembra che la vertenza romana sia entrata senza far troppo rumore in una nuova fase. Si avrebbe potuto credere che in seguito all'inaugurazione della politica personale, il generale ambasciatore del sig. Luigi Bonaparte a Roma ed a Portici, avesse la missione di appalesarsi zelante difensore dell'idea napoleonica, formulata in quella lettera del 18 agosto che il ministero Barrot-Tocqueville non avea abbastanza proclamata come grande e soprattutto come applicabile. Niente di tutto questo, e le cose volgevansi ben altramente.

Il generale Baraguay d'Hilliers avea per istruzione di mettersi a disposizione del governo pontificio, e di tutto fare per giungere al pronto sgombramento da Roma e dagli Stati papali, se non di tutto il nostro corpo spedizionario, almeno d'una gran parte delle nostre truppe.

SPAGNA.

MADRID 18 novembre.

Il sig. Donoso Cortes, che fu per qualche giorno a Parigi, ritorno qui nella scorsa notte. Oggi, a nove ore, s'intrattenne a lungo col presidente del consiglio, dopo la quale conferenza dicesi si siano accordati circa una modificazione ministeriale, in cui il portafoglio degli affari esteri verrebbe affidato al sig. Donoso Cortes e quello della guerra al general Cordova.

TURCHIA

La Gazz. d'Augusta ha da Costantinopoli in data del 17 nov. che la questione de' profughi era prossima ad uno scioglimento pacifico. La Porta si adatta alle esigenze della Russia di allontanare dal suo territorio i sudditi russi. Però quelli che passarono all'islamismo non sono compresi in questo numero, essendo essi protetti dai trattati come mussulmani. Una piccola differenza sussiste tuttavia rispetto ai Polacchi, che soggiornano da lungo tempo in Turchia, e che la Russia vuole cacciare. Parecchi di questi godono la protezione della Francia. Si crede però che anche in questo si possa intendersi. Coll'Austria si è già intesi, che essa si limita a chiedere, che i profughi vengano confinati in qualche punto interno e sorvegliati; cioè la Porta ha già concesso. Resta un altro punto da decidersi; se, cioè esiste una lesione del trattato che vieta il passaggio dei Dardanelli alle flotte; poichè di fatto la flotta inglese passò oltre i due primi castelli e si ancorò dietro il secondo castello di Barbieri. Un vascello che patì avarie si trovò già a Gallipoli. Si domanda, se c'è lesione dei trattati? Questi stabiliscono, che nessun legno straniero passi i Dardanelli, se non in qualche caso particolare, e con particolare permesso della Porta; ma i due castelli esterni si considerano come fuori dello stretto; poichè sono a tale distanza, che i loro fuochi non s'incrociano. Questa è la dichiarazione della Porta fatta alle proteste della Russia; Titoff replicò, che avrebbe scritto al suo governo a Pie troburgo. Si presume che il governo russo non

voglia trovarvi altre difficoltà. Gli ufficiali della flotta inglese sono tuttavia a Costantinopoli.

INGHILTERRA

Leggesi nel Cambridge Chronicle :

L'idea d'un villaggio falansteriano fu suggerita da un tal Morgan, i di cui tentativi sono stati a diverse riprese incoraggiati caldamente dal vescovo di Norwich, lord John Manners e da un gran numero di altri personaggi distinti.

Ei propone di prendere al centro d'un terreno appropriato alla realizzazione della sua idea, disposizioni approvate dalla Chiesa anglicana, e secondo la quale 300 famiglie potrebbero merce il loro lavoro mantenersi a coprire nello stesso tempo tutte le spese di stabilimento.

In queste spese sarebbe compreso l'interesse del capitale avanzato. La principale occupazione sarebbe l'agricoltura combinata, sotto la direzione d'un comitato, coi lavori meccanici.

Le spese di stabilimento sono calcolate a 45,000 lire sterline alle quali conviene aggiungere il primo anno per nutritura e vestimento 14,000 lire sterline che insieme compongono un capitale indispensabile di 60,000 lire sterline che deve essere realizzato per azioni di 20 lire, imprestiti e dotazioni.

Secondo i calcoli fatti s'avrebbe in favore della Comunità una rendita annua di 4,191 lire.

Leggiamo nello Standard :

Jeri ebbe luogo a Farringdon-Hall, King's Arms Yard, Snou-Hill, un meeting nello scopo d'adottare un indirizzo di simpatia in favore del « cittadino Ledru-Rollin e de' suoi compatrioti, condannati alla deportazione a vita, per aver tentato di salvare la repubblica romana dalla sua ruina.

Era piena zeppa la sala. La seranna era occupata dal sig. John Petty.

Il sig. Buchanan propose all'Assemblea di proclamare che tutti i Popoli sono fratelli, ogni attentato contro i diritti d'uno di loro, era un attentato contro i diritti di tutti; egli per conseguenza vituperò l'iniquo giudizio pronunciato dai faleri giudiziari dell'oppressione tirannica esercitata dal governo francese contro i rappresentanti del Popolo, che nella giornata del 15 giugno hanno eroicamente tentato di salvare la repubblica romana dal suo occidio. Egli condannò l'intervento della Francia negli affari di Roma.

« La Francia, così diceva l'oratore, è una Repubblica, ed uno de' principj proclamati dalla sua Costituzione è quello del non intervento, soprattutto in quanto concerne i Popoli amici. »

Questa dichiarazione, sostenuta dal signor O'Brien fu accolta con applauso.

Dietro mozione del sig. Harney fu adottato un indirizzo di simpatia al sig. Ledru-Rollin ed a' suoi amici.

ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA dei mercanti di giornali.

I membri e gli amici di codesta associazione stabilita nel 1839 per dare soccorsi temporanei ed una protezione permanente a tutti gli individui, padroni o impiegati, addetti alla vendita de' giornali, pranzarono assieme ieri per la prima volta, all'Hôtel d'Albion, via Aldersgate.

Il fine della riunione era di fondare una solennità annua di simil genere, destinata a stabilire rapporti più regolari, ed a ristringere i vincoli d'amistà tra i diversi membri dell'associazione, e simultaneamente ad assicurar loro gl'incoraggiamenti ed il patrocinio a fondo letterario.

Preside della riunione era Carlo Dickens (l'illustre romanziere). Scorgevansi al suo lato i signori Jerdan, Taylor, Pikersgill ed altre celebrità della letteratura e delle arti.

La gran sala di ballo riboceava di invitati, e l'orchestra era diretta dal signor Fargharson Smith, al quale si erano aggiunti i signori Godden, Kurner, e Williamson.

Il presidente prende la parola. Ei v'ha dieci anni, così favella, che i mercanti di giornali di Londra, essendo divenuti un corpo numeroso, e potente, fondarono un'associazione di benevolenza e di previdenza a profitto di tutte le persone impegnate in cosiffatta industria: attualmente, benchè tale associazione sia ancora nel suo primo stadio di giovinezza, dessa possiede ormai un fondo di riserva, che le frutta mille lire sterline di rendita netta.

Il diritto dei mercanti di giornali di formare un'associazione, la quale e ad essi ed a loro impiegati porge una grande posizione nella società, incontestabile mi sembra. E non sono egli forse che lavorano perennemente, primi a lasciare, ultimi a riporsi a letto; che veggiano, quando gli altri dormono?

E non per ciò solo dessi hanno diritto alla nostra gratitudine, ma e perchè sono strettamente legati a quella gran potenza che è divenuta l'asse intorno al quale gira tutto il mondo morale; (*applausi*) umilmente legati forse ma con somma utilità ed inseparabilmente a quella sorgente d'ogni sapere che ha nome: *La stampa*, e per la quale essi sono ciò che per i grandi stabilimenti di gaz sono i tubi sotterranei che percorrono codesta città in tutti i sensi, e che tramutano la notte in un giorno sfogorante.

Son essi che ne mettono in comunicazione con quelle poderose macchine che funzionano tutta la notte, dal primo al novissimo giorno dell'anno, e i di cui più leggieri movimenti si propagano di ondulazione in ondulazione a tutto il mondo civilizzato (*applausi*). Questo è il motivo che rende il commercio di tali uomini sì degno di stima, e lo alza a livello delle più nobili industrie.

Duecento cinquant'anni, e non più, sono trascorsi dacchè la primissima idea d'un giornale è stata concepita in codesta isola per stimolare il popolo a resistere alla grande *armada* spagnuola. E contiamo appena 200 anni che l'idea d'un giornale regolare, tanto o quanto simile a ciò che noi vediamo oggi, è stata messa in pratica.

150 anni addietro non compariva neppure un solo giornale *quotidiano* in Inghilterra; e già 140 anni un solo veniva alla luce. Quando io paragono quello stato di cose a ciò che vige attualmente, io sento che l'umile mercante di giornali è chiamato a fare in questa nostra epoca i medesimi progredimenti che compironsi nella stampa dopo quei tempi ch'io menzionai, ed a porsi nella condizione del tipografo e del mercante di carta.

L'obietto che ne riuscise, in apparenza fatalissimo, è di fatto assai importante e merita la più seria considerazione. Io penso che l'uomo modesto, associato incognito alla grand'opera che agita il mondo, che non conosce giorno di riposo, merita la stima generale, e per conseguenza io vi propongo con tutto affetto di bere: alla prosperità dell'associazione di benevolenza

e di previdenza dei venditori di giornali (questo brindisi è accolto con vivissimi applausi).

Tra un brindisi e l'altro si cantò una canzone comica ed il segretario avendo fatto conoscere i nomi dei diversi soscrittori e la cifra di ciascuna soscrizione la seduta si sciolse.

CANADA

Leggesi nel *Wekly-Herald*:

La traslazione del seggio del governo del Canada a Toronto è un fatto deciso, e dopo 48 mesi sarà trasportato di nuovo e definitivamente a Quebec, dove fu prima stabilito. Questa misura costerà al tesoro quasi 600,000 d., ciò che è veramente oneroso nell'attuali circostanze. Come lo dissimo nell'ultimo nostro numero, Quebec è stato il teatro di scompigli che sembrano trarre la loro origine dalla questione di annessione. Una riunione annessionista era stata convocata per il 29 ottobre e doveva aver luogo nella sala del parlamento. Il rifiuto del *maire* di assistervi provocò qualche tumulto e il *meeting* si aggiornò all'*hôtel Saint-Georges*. La disordine crebbe, ed un gruppo di animatatori si portò a casa Cauchoo, rappresentante della comune di Montmorency ed uno degli avversari i più risolti dell'annessione. Le sue finestre furono spezzate a colpi di pietre. Mancano ancora dettagli su tale tafferuglio.

Il movimento annessionista di giorno in giorno piglia maggior consistenza, e coloro che lo dirigono, si preparano a organizzare una legge regolare ed a cominciare una campagna pressoché simile a quella che non ha guari diresse in Inghilterra il sig. Cobden contro le leggi dei cereali.

APPENDICE.

PROPRIETÀ

Le utopie più strane e temerarie traggono origine spesso da una verità. Altrimenti non piglierebbero forte nelle traviate moltitudini. Si venne all'assurdità di chiamare un furto la proprietà d'ogni operai si fece l'impiego più economico e non l'uso più ragionevole; e le capitali di Europa riboccarono di proletari, e migliaia di affamati irlandesi perirono, orrendo spettacolo alla nostra età, d'inumanità stupida e di pietà straziante. Da questi fatti veri, credo, s'ispirò la ubriaca fantasia dei francesi Comunisti.

Forse anche molti tra loro capi credettero, in buona fede, di migliorare colle loro opinioni la società. Per quanto l'uomo possa farsi malvagio, sono lontano dal credere, che egli immagini riforme nello stato sociale per lo scopo di distruggere la società o imbarbarirla; nel qual caso non gli resterebbe neppur la soddisfazione di quei tiranni che distruggono colla forza una parte per fabbricare su quelle rovine e poi dominare sul resto più sicuramente.

Tutto il diritto di proprietà, manca uno dei vincoli che uniscono le famiglie, le quali sono gli anelli della società: non c'è più cambio nel commercio quando nessuno può dire, l'oggetto commerciabile è mio: nessuno lavora per se quando non sa che sia suo il prodotto del proprio lavoro. E così si dissolve quella società che dai Comunisti si vorrebbe rinvergire. Le diseguaglianze sociali, se materiali che morali, dureranno quanto l'uomo e il diritto di proprietà. Il Comunismo è un'ardita chimera: ma gli affamati di Europa che non hanno lavoro, e che, anche lavorando, restano affamati, sono una verità.

Nel tempo stesso che si vogliono dimostrare inconsueti, false e pericolose le massime dei Comunisti e che si deve usare la forza legale per reprimere ogni attentato di quei settari, facciamo che leggi giuste e preventive impediscono col fatto gli effetti di una povertà desolante e vituperosa. A questo scopo tutti che possono devono concorrere colla loro parte. Si pagano imposte per mantenere una guerra, per sostenere la politica del governo, per amministrare la cosa pubblica del paese: non si dovrà concorrere volentieri e variegamente con mezzi morali e materiali, secondo lo stato sociale e politico, a togliere la nu-

dità e la fame dei nostri fratelli? Si fabbricano grandi ospitelli quasi in ogni città notevole di Europa per salvare la vita ad ammalati poveri; grandi case di ricovero per salvare la vita a impotenti poveri; si premiano i salvatori di un manfrago; e tutto ciò con merito d'uomini singoli o collegati o dei governi. Non si dovrà salvare la vita di migliaia che non sono né inferni, né impotenti, né manfragli, ma affamati; e vorrebbero lavorare, a beneficio comune, per vivere!

Si scrisse che fu mangiato un cadavere umano da irlandesi affamati! Poi si volle giustificare il fatto pubblicamente, dichiarando che fu mangiato per voracità! Un tal fatto accusa di delitto la nazione e il governo. Gridate contro i Comunisti; ma gridate anche contro i delitti delle nazioni e dei governi, che sono più pericolosi, perché sono più permanenti e meno correggibili.

I rappresentanti dei Popoli e i governi si facciano promotori di istituzioni che rendano possibile a tutti una sussistenza onesta. Un solo, che muoia di fame senza sua colpa, sia sulla coscienza e sull'onore della nazione e del governo. Non si aspetti che la umanità grida forte; perché allora sorgono colla rivoluzione violenta le utopie dei falsi umanitaristi.

MICHEL FACHINETTI

UDINE 4 Dicembre. I prezzi correnti della piazza delle Sei gregge e trame dal 26 Nov. al 1 Dicembre furono i seguenti:

Titolo	Greggio		Trame	
	den. 9/12 a L. 18. 00	den. 26/30 A. L. 19. 75	den. 28/32 a 19. 75	den. 19. 30
12/15 a 18. 75	28/32 a 19. 75	15/18 a 16. 00	32/36 a 18. 75	
18/21 a 15. 25	36/40 a 17. 75	21/24 a 14. 30	40/45 a 16. 75	
24/27 a 13. 80	45/50 a 15. 80	27/30 a 13. 50	50/60 a 15. 50	
30/33 a 13. 00	60/70 a 14. 80			
	70/80 a 15. 00			

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 1 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	flor. 91 1/2
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 0/0	x 50
" " 2 0/0	x 40
Prestito dello Stato 1834	x —
" " 1838	x —
Nuovo prestito a 4 1/2 0/0	x 83 1/3
Azioni di Banca	x 1199 —
Ambrugo 162.	
Amsterdam 152.	
Augusta 110 1/2.	
Francorfo 110.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 126.	
Livorno per 300 Lire toscane 106.	
Londra 3 mesi 11. 3, 2 mesi 11. 1.	
Milano per 300 L. Austriache 98 florini.	
Marsiglia per 300 franchi 130 florini.	
Parigi per 300 franchi 131 f.	
Bukarest per 1 franco a 31 g. vista parà —	

AVVISO

CARLO AUGUSTO CUZZI, che per alcuni anni fu agente di commercio e che parla il tedesco e francese, desidera trovar impiego in qualche casa commerciale di questa città oppure qualche amministrazione privata. Informazioni più dettagliate a suo riguardo si possono ricevere all'Ufficio del Giornale il Friuli.

AVVISO

GIUSEPPE VITALI Udinese, dentista, abitante in Borgo S. Cristoforo al Civ. N. 898, il quale si dedicò in ogni tempo a prestare l'opera sua gratuitamente a qualunque sofferente povero tanta cittadino che estero; avverte questa rispettabile Pubblico, che in tutti i giorni, ed in tutte le ore sarà pronto anche in seguito a prestarsi gratis a sollevo dei poveri non solo alla sua propria abitazione, ma anzianio al caso di bisogno anche alle rispettive abitazioni dei poveri medesimi.